

Il mare: leggenda sulla nascita dell'Isola del Giglio

Quel masso di granito sprofondato in fondo al mare aveva una gran voglia di vedere il sole. Gliene avevano parlato le Sirene che popolavano queste acque e che facevano la spola fra le terre emerse e quelle sommerse.

Si diceva che le Sirene, prima di vedere il sole, fossero soltanto pesci, dei magnifici pesci, ma nulla più e muti. Fu la luce del sole a trasformare parte di essi che emergevano dalle acque in creature meravigliose e fu il grande desiderio di rendere grazie al sole che donò loro quella voce soave che incantava chiunque le udisse.

Il loro racconto sulle terre emerse era talmente appassionato ed incantevole che quel masso di granito fu investito da un amore struggente per la luce, così struggente che si liquefece. Si sentì leggero leggero e, come per incanto, cominciò a risalire dal fondo del mare verso la superficie delle acque, finché un bagliore lo costrinse a chiudere gli occhi ed una folata di vento lo fece rabbrivire. Fu un brivido di piacere: conobbe la brezza, così tiepida e dolce e così diversa dalle fredde correnti del fondo marino. Quando riaprì gli occhi restò impietrito da tanta bellezza e, per un attimo, fu colto dal terrore di risprofondare nel buio degli abissi. Allora allungò un braccio e si aggrappò alla vecchia terra emersa della quale, all'improvviso, si sentì figlio e, così ancorato, seppe resistere alle forze che lo spingevano verso il basso. Il mare, geloso, si vendicò: lo privò del braccio e lo lasciò solo, isolato, a contemplare da lontano quella madre con la quale aveva avuto così poco contatto. Non contento della sua vendetta, il mare partorì la bruma affinché impedisse a quel masso ribelle di vedere altre terre. Ma il sole che tutto vede e che comprese la sua angoscia dissolse quella bruma e gli donò la gioia di guardarsi intorno liberamente. Da allora, quel piccolo masso disciolto nel profondo ed impietrito al di sopra delle acque non ha più perso di vista la terraferma e non ha più temuto la bruma, perché il sole veglia su di lui e non c'è giorno in cui non gli porga il suo saluto.

Poi la madre pregò il vento di portargli i semi della vita. Il vento accolse quella supplica ed il masso divenne Isola: cominciò ad avere i suoi primi germogli fino a ricoprirsi di un manto verde e, con il verde, di ogni altra forma di vita. Le Sirene univano il loro canto al coro degli uccelli, sulle note che i gabbiani disegnavano nell'aria con volo leggero.

Ora l'Isola era felice.

Questa leggenda me la regalò un isolano incontrato durante una delle nostre escursioni. Se ne andava camminando da solo per i sentieri del Giglio e a chi incontrava chiedeva se poteva interessargli una storia che aveva scritto lui. Se la risposta era affermativa, come fu la mia, tirava fuori un foglio con la leggenda che vi ho riportato firmata M.F.

